

# RESOCONTO SOMMARIO

48.

## SEDUTA DI MERCOLEDÌ 3 AGOSTO 1994

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LUCIANO VIOLANTE

INDI

DEI VICEPRESIDENTI LORENZO ACQUARONE, IGNAZIO LA RUSSA  
E VITTORIO DOTTI

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Disegni di legge (Discussione congiunta):</b>		<b>Disegni di legge di conversione:</b>	
Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1994 (807); Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1993 (806) .....	18	(Assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento) .....	23
Presidente .....	18, 22, 23	(Autorizzazione di relazione orale) .....	3, 23
Di Rosa Roberto (gruppo progressisti-federativo) .....	21	(Trasmissione dal Senato) .....	23
Liotta Silvio (gruppo forza Italia), <i>Relatore</i> .....	18, 22	<b>Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1995-1997 (doc. LVII, n. 1) (Discussione):</b>	
Marino Luigi (gruppo rifondazione comunista-progressisti) .....	20	Presidente .....	3, 5, 8, 12, 14, 16, 18
Pace Giovanni (gruppo alleanza nazionale-MSI) .....	21	Andreatta Beniamino (gruppo PPI) .....	10
Paleari Pierangelo (gruppo forza Italia) .....	22	Bognesi Marida (gruppo rifondazione comunista-progressisti) .....	12
Rastrelli Antonio, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> .....	19, 22	Brunetti Mario (gruppo rifondazione comunista-progressisti) .....	11
Roscia Daniele (gruppo lega nord) .....	19	Campatelli Vassili (gruppo progressisti-federativo) .....	14
Vozza Salvatore (gruppo progressisti-federativo) .....	20	Carazzi Maria (gruppo rifondazione comunista-progressisti) .....	7

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

	PAG.		PAG.
Cocci Italo (gruppo rifondazione comunista-progressisti) .....	13	Pagliarini Giancarlo, <i>Ministro del bilancio e della programmazione economica</i> .....	4
Crucianelli Famiano (gruppo rifondazione comunista-progressisti) .....	16	Paolone Benito (gruppo alleanza nazionale-MSI) .....	17
Della Valle Raffaele (gruppo forza Italia) ...	9	Pennacchi Laura Maria (gruppo progressisti-federativo) .....	9
Dini Lamberto, <i>Ministro del tesoro</i> .....	15, 16	Scalia Massimo (gruppo progressisti-federativo) .....	9
Galdelli Primo (gruppo rifondazione comunista-progressisti) .....	8	Solaroli Bruno (gruppo progressisti-federativo) .....	5
Gilberti Ludovico Maria (gruppo lega nord) .....	13	Tonizzo Vanni (gruppo lega nord) .....	8
Guerra Mauro (gruppo rifondazione comunista-progressisti), <i>Relatore di minoranza</i> ...	5, 14	Trinca Flavio (gruppo CCD) .....	13
Guerzoni Luciano (gruppo progressisti-federativo) .....	13	Valensise Raffaele (gruppo alleanza nazionale-MSI) .....	11
Latronico Fede (gruppo lega nord) .....	7	Visco Vincenzo (gruppo progressisti-federativo) .....	6
Liotta Silvio (gruppo forza Italia), <i>Relatore per la maggioranza</i> .....	4, 15	<b>In morte dell'onorevole Carlo Tassi:</b>	
Malvestito Giancarlo Maurizio (gruppo lega nord) .....	12	Presidente .....	18
Martusciello Antonio (gruppo forza Italia)	16	<b>Missioni</b> .....	3, 12
Masi Diego (gruppo misto) .....	7, 17	<b>Sull'ordine dei lavori:</b>	
Mattina Vincenzo (gruppo progressisti-federativo) .....	8	Presidente .....	3
Mattioli Gianni Francesco (gruppo progressisti-federativo) .....	16	Guerra Mauro (gruppo rifondazione comunista-progressisti) .....	3
Moioli Viganò Mariolina (gruppo PPI) .....	17	<b>Ordine del giorno della seduta di domani</b> .....	23
Ostinelli Gabriele (gruppo lega nord) .....	14		

### La seduta comincia alle 9.

LUCIANO CAVERI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri, che è approvato.

### Missioni.

PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Bindi, Gasparri, Giannotti, Indelli, Lumia, Meo Zilio, Oliverio, Perinei, Tanzarella e Teso sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono diciannove, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

### Autorizzazioni di relazione orale.

PRESIDENTE ricorda che il calendario dei lavori prevede per domani la discussione dei seguenti disegni di legge:

S. 494. — « Conversione in legge del decreto-legge 24 giugno 1994, n. 406, recante interventi straordinari di soccorso e di assistenza a soggetti provenienti dal Ruanda » (*approvato dal Senato*) (1032);

S. 456. — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 giugno 1994, n. 399, recante disposizioni urgenti in materia di confisca di valori ingiustificati » (*approvato dal Senato*) (1014).

Pertanto la I Commissione permanente (Affari costituzionali) e la II Commissione permanente (Giustizia) sono rispettiva-

mente autorizzate a riferire oralmente all'Assemblea.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

### Sull'ordine dei lavori.

MAURO GUERRA, parlando sull'ordine dei lavori, chiede la sconvocazione delle Commissioni che non abbiano all'ordine del giorno l'esame di provvedimenti urgenti, per il quale vi sia il consenso di tutti i gruppi, onde consentire a tutti i deputati di partecipare alla discussione del documento di programmazione economico-finanziaria nonché dell'assestamento e del *rendiconto generale*.

PRESIDENTE informerà il Presidente della Camera della richiesta formulata dal deputato Guerra.

### Discussione del documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1995-1997 (doc. LVII, n. 1).

PRESIDENTE dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

Comunica che per la discussione sulle linee generali il tempo disponibile, al netto di un'ora e quaranta minuti per gli interventi dei relatori e del rappresentante del Governo e degli eventuali interventi in dissenso, oltre al tempo per la Presidenza, è di sei ore, mentre il tempo disponibile per la fase relativa alle dichiarazioni di

voto e al voto della relativa risoluzione è di un'ora e venti minuti. Ai sensi del comma 7 dell'articolo 119, richiamato dal comma 2 dell'articolo 118-bis del regolamento, il tempo complessivo per la discussione sulle linee generali è così ripartito fra i gruppi tenendo conto delle iscrizioni a parlare:

progressisti-federativo: 30 minuti + 48 minuti = 1 ora e 18 minuti;

lega nord: 30 minuti + 33 minuti = 1 ora e 3 minuti;

forza Italia: 30 minuti;

alleanza nazionale-MSI: 30 minuti;

rifondazione comunista-progressisti: 30 minuti + 12 minuti = 42 minuti;

partito popolare italiano: 30 minuti;

misto: 30 minuti + 8 minuti = 38 minuti;

centro cristiano democratico: 30 minuti + 7 minuti = 37 minuti;

Totale: 4 ore + 2 ore = 6 ore.

GIANCARLO PAGLIARINI, *Ministro del bilancio e della programmazione economica*, sottolinea che il Governo e il Parlamento si trovano a gestire una pesante eredità, in particolare nel rapporto fra debito pubblico e PIL. Appare dunque necessario conseguire gli obiettivi che il Governo si pone con il documento di programmazione economico-finanziaria: non superamento nel 1994 del deficit previsto di 154 mila miliardi di lire, realizzazione nel 1995 di un saldo primario pari al due per cento del PIL e riduzione del rapporto tra il debito pubblico e il PIL (verso il limite del 60 per cento previsto dal trattato di Maastricht).

Questi obiettivi dovranno essere raggiunti attraverso alcune linee di intervento tra cui segnala l'avvio di un processo di decentramento dello Stato in senso federale e la ridefinizione dei confini fra settore pubblico e settore privato.

In conclusione, nel documento, che riporta in modo esauriente tutti gli elementi della manovra per il 1995, vi è per la

prima volta un apposito capitolo, intitolato «le politiche di coesione», dedicato al Mezzogiorno.

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza*, ricorda le finalità del documento di programmazione economico-finanziaria, che definisce in sostanza la portata della manovra finanziaria. In esso è contenuto il quadro macroeconomico, con riferimento al PIL e all'occupazione, per il prossimo triennio e si evidenzia la ripresa in atto. L'evoluzione positiva dell'economia interagisce favorevolmente con la linea politica intrapresa dal Governo. Il consuntivo per il 1993 ha evidenziato tra l'altro un avanzo primario più contenuto, mentre riguardo al fabbisogno per il 1994 è previsto uno scostamento rispetto alle previsioni dovuto a varie cause derivanti dalla particolare congiuntura economica.

Quanto alle stime contenute nel provvedimento, precisa che non è stata ancora considerata la recente sentenza della Corte costituzionale sulla integrazione al minimo dei trattamenti salariali, al cui onere si farà fronte con provvedimenti straordinari.

Obiettivi della manovra sono essenzialmente la stabilizzazione entro il 1995 del rapporto debito-PIL. Ricorda al riguardo che gli introiti derivanti dalle dismissioni delle partecipazioni statali andranno a favore della diminuzione del debito e non del fabbisogno.

Altro obiettivo fondamentale è l'invarianza della pressione fiscale, attraverso strumenti idonei per combattere l'evasione e l'elusione fiscale.

La politica industriale tenderà a favorire gli orientamenti delle imprese.

Quanto al settore pensionistico, i criteri di concessione di trattamenti previdenziali ed assistenziali saranno più rigorosi così come in materia sanitaria è previsto un contenimento delle spese.

La politica salariale sarà volta a conservare il potere di acquisto, mentre gli investimenti pubblici saranno debitamente rilanciati.

Quanto alla finanza locale si tenderà ad assicurare il controllo delle amministrazioni locali sulla riscossione delle imposte.

Il documento pertanto è pienamente condivisibile, con obiettivi ambiziosi ma raggiungibili: finalmente si sta ponendo in essere una politica seria e credibile. Molta attenzione peraltro dovrà essere posta nella predisposizione della manovra finanziaria, mentre è da condividere l'ipotesi di predisporre un bilancio più trasparente e leggibile. Conferma comunque il giudizio complessivamente positivo sul documento.

PRESIDENTE informa il deputato Guerra che il Presidente della Camera ha disposto che vengano sconvocate tutte le Commissioni, ad eccezione di quelle presso le quali esista un accordo unanime dei gruppi per la prosecuzione dei lavori.

BRUNO SOLAROLI, parlando sull'ordine dei lavori, osserva che le risoluzioni presentate in rapporto all'odierna discussione non sono state ancora stampate; non vorrebbe che ciò dipendesse dai ritardi della maggioranza nell'assumere le proprie determinazioni. Chiede che si provveda sollecitamente ad avviare a quanto ha lamentato, e che vengano tempestivamente comunicate a tutta l'Assemblea le materie che saranno all'esame della Camera nella giornata di domani. Ciò consentirebbe ai gruppi e ai singoli deputati di programmare meglio le proprie attività.

PRESIDENTE fa presente che le risoluzioni sono documenti conclusivi e non introduttivi del dibattito. Pertanto saranno annunciati e distribuiti alla conclusione della discussione sulle linee generali; peraltro quelli già pervenuti sono disponibili presso il banco della Presidenza.

Quanto alla tempestiva comunicazione degli argomenti che verranno inseriti all'ordine del giorno, il Presidente è ben conscio di questa esigenza, anche se, soprattutto in questa fase dei lavori, vi possono essere inserimenti « all'ultima ora », in relazione ai tempi del Senato e delle Commissioni riguardo al gran numero di disegni di legge di conversione all'esame.

MAURO GUERRA, *Relatore di minoranza*, osserva che il documento di pro-

grammazione economico-finanziaria si presenta inadeguato e generico. La situazione economica del paese è caratterizzata da un alto livello di disoccupazione, nonostante alcuni segnali di ripresa sul piano della produzione. I tassi d'interesse sui titoli di stato sono cresciuti preoccupantemente negli ultimi mesi; segnali allarmanti derivano anche dai dati della bilancia valutaria, che rendono evidenti i timori degli investitori. Il documento presentato è vago, monco e propagandistico; le previsioni contenute non saranno rispettate, avendo piuttosto il carattere di scommesse: si riferisce in particolare alle previsioni relative alle entrate straordinarie che giungono, ad esempio, dal condono.

Perplessità suscita anche la valutazione del deficit, in cui si registrano dissonanze tra i dati del documento in esame e quelli della ragioneria di Stato, dell'ISCO e di altri istituti di ricerca. È poi inquietante il fatto che il Governo non abbia valutato gli oneri derivanti dalla recente sentenza della Corte costituzionale sull'integrazione del minimo delle pensioni, sostenendo che al loro finanziamento si provvederà appositamente.

La filosofia del documento è chiara: esso risulta ispirato dalla regola della privatizzazione generalizzata e diffusa, della liberalizzazione ad ogni costo. Manca ogni indicazione in ordine agli strumenti per realizzare i previsti incrementi dei livelli occupazionali: la disoccupazione di massa è ormai un dato strutturale dell'economia italiana, ma il progetto del Governo non contiene alcun riferimento alle politiche di sostegno dell'occupazione. Le misure che il Governo ha già adottato rischiano di prestarsi a manovre speculative di qualche imprenditore.

Quanto alla politica fiscale, ritiene possa prevedersi un aumento della pressione, particolarmente sui redditi da lavoro dipendente.

V'è poi una dichiarazione d'intenti in ordine all'obiettivo di un forte decentramento di poteri e dell'autonomia: ma nei fatti v'è il rischio che le risorse destinate agli enti locali si riducano continuamente e che essi saranno costretti a ricorrere alla

leva fiscale. Forse si ipotizza che, a fronte della riduzione delle risorse, gli enti locali riducano corrispondentemente i servizi?

Quanto al problema della previdenza, non si pone nessuno strumento per la lotta all'evasione contributiva, per la trasformazione della base imponibile per il computo dei contributi; piuttosto si dà un taglio all'assistenza, si prospetta l'abolizione della cassa integrazione senza prevedere alcuna misura alternativa.

Gravi preoccupazioni suscita anche la politica del Governo sulla sanità.

Tocca dunque oggi ai deputati dell'opposizione progressista nella loro unità aprire le prospettive di una nuova politica economica e finanziaria (*Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista-progressisti e progressisti-federativo*).

VINCENZO VISCO ricorda che la crisi valutaria del 1992 trae origine da un complesso di fenomeni di vecchia data. Le crisi finanziarie hanno di solito effetti pesantissimi: l'Italia è riuscita ad evitare il peggio grazie a due anni di grandi sacrifici.

Tutto questo non può essere dimenticato dal Governo, soprattutto quando ricostruisce in modo improprio scenari del passato. Si ricordi, ad esempio, che la severa manovra varata dal Governo Amato passò anche grazie alla consapevolezza che il gruppo della lega nord aveva della sua necessità.

I primi risultati positivi furono consolidati dal Governo Ciampi, capace di aprire un circolo virtuoso nell'andamento delle variabili economico-finanziarie e dare il via a una ripresa economica.

Questa è l'eredità del passato, a fronte della quale non possono non suscitare preoccupazione le prospettive delineate dal Governo. Questo, del resto, non può insistere sulla pesantezza dell'eredità lasciata dai precedenti esecutivi, giacché la situazione era nota a chi ha chiesto agli italiani un mandato a governare.

I dati del documento di programmazione segnano un fabbisogno ben superiore a quello che sarebbe stato lecito attendersi.

Ciò è la conseguenza di una serie di piccoli provvedimenti che hanno ridotto le entrate ed aumentato le spese: in tre mesi il Governo ha speso una somma compresa fra i 7.500 e i 10 mila miliardi di lire.

Questa politica è stata percepita negativamente dai mercati, e non a caso è tornato ad aumentare il differenziale del tasso di interesse italiano rispetto agli altri paesi.

Né si può sostenere, come ha fatto l'onorevole Fini, che il rialzo dei tassi di interesse sia stato provocato dai cosiddetti uomini di Ciampi: la realtà è che i mercati hanno tratto la conseguenza delle polemiche interne alla maggioranza, del conflitto in atto fra poteri dello Stato, delle nomine sistematicamente lottizzate, del rallentamento della politica di privatizzazione e di molti altri elementi negativi.

Si è dunque di fronte ad un rischio serio, vi è la possibilità che nel prossimo settembre si ripeta una crisi analoga a quella del 1992. Emerge una preoccupante tendenza alla provincializzazione ed alla chiusura verso l'esterno, ad un keynesismo scolastico minore che rischia di portare ad un nuovo aumento dei tassi di interesse e quindi del debito.

Il documento appare improbabile: esso andrebbe ritirato e ripresentato con nuove e più concrete proposte. Le entrate sono assolutamente tradizionali, pur se imbellettate con una riforma del sistema del contenzioso, che nasconde condono e *minimum tax*. Il documento contiene suggestive ed imprecise espressioni, ma poche proposte convincenti.

Quanto alle spese, si taglia ingiustificatamente la spesa sanitaria, che non è in sé eccessiva bensì viziata da sprechi soprattutto nel Mezzogiorno.

Appare inoltre tecnicamente improponibile un taglio di otto mila miliardi nella spesa pensionistica. Occorrerebbe distinguere in realtà fra dinamiche insostenibili e problemi, che esistono e vengono risolti in tutti i paesi.

La stabilizzazione e il risanamento finanziario sono assolutamente necessari. Occorre cambiare rotta e riprendere il cammino intrapreso dagli ultimi Governi,

altrimenti il paese andrà allo sfascio: questa maggioranza deve essere capace di governare, oppure andarsene (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo e di rifondazione comunista-progressisti — Congratulazioni*).

MARIA CARAZZI osserva che il documento di programmazione economico-finanziaria è espressione di un liberismo senza controlli, a tutto vantaggio di una classe economica, che in campagna elettorale ha perseguito l'obiettivo di svincolarsi da legittimi controlli.

Non vi è dunque perequazione tra i ceti sociali, si aggravano anzi le distanze di classe.

Quanto ai tagli effettuati, i costi sociali che essi comportano sono quasi un massacro, andando a colpire la fascia più debole della popolazione.

L'orientamento fiscale del Governo è connivente con criteri di sperequazione, mentre mancano del tutto valide politiche attive del lavoro.

Il documento dunque è perfettamente coerente ma solo in senso pesantemente classista (*Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista-progressisti e progressisti-federativo*).

FEDE LATRONICO ricorda che il gruppo della lega nord votò contro la manovra finanziaria cui ha accennato il collega Visco asserendo che essa non vi si sarebbe sufficientemente opposta. Votare contro è, in democrazia, la massima espressione di dissenso.

Il documento di programmazione economico-finanziaria dimostra l'efficacia del lavoro concordemente prodotto dai gruppi della maggioranza. Esso delinea obiettivi, in special modo nel settore sanitario, che raggiungerà ben più efficacemente dei passati Governi, che analoghi scopi hanno perseguito senza riuscirvi.

Nondimeno, le misure in esso proposte serviranno soltanto quale tampone per contenere una situazione che non sarà possibile risanare se non attraverso un intervento organico e determinato, capace di modificare strutturalmente il sistema.

Punti nodali di questo intervento dovranno essere la sanità e l'ordinamento tributario, fino ad ora contraddistinto da inefficienze e iniquità che hanno danneggiato i contribuenti onesti e promosso l'evasione fiscale. La risposta a questi problemi dovrà essere il punto qualificante di questo Governo e di questa nuova maggioranza (*Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord, di forza Italia e di alleanza nazionale-MSI*).

DIEGO MASI sottolinea come le promesse del milione di posti di lavoro, dell'aliquota unica al 30 per cento, della ripresa e del miracolo economico — fatte dal Presidente Berlusconi in campagna elettorale — siano ben lungi dall'essere mantenute: di qui la sfiducia dei cittadini e dei mercati (*Commenti del deputato Novi*).

La manovra predisposta — finanziaria più che economica — dimostra poco coraggio e un certo continuismo con l'azione dei precedenti esecutivi, senza attaccare il problema della spesa pubblica. Sul fronte delle entrate, si mira al recupero delle risorse attraverso il patteggiamento fiscale e gli accertamenti: è vero che si è fermata la pressione fiscale, ma rimane la possibilità di aumentare le imposte dirette. Condivisibile è la prospettiva dell'attribuzione del potere impositivo agli enti locali, ma ciò richiede una revisione complessiva dei poteri delle regioni — premessa di ogni ulteriore riforma fiscale — su cui non sembra facile raggiungere un accordo politico.

Sulle privatizzazioni, poi, — altra rilevante parte di entrata — si è registrato recentemente di fatto, un blocco da parte del gruppo di alleanza nazionale-MSI (*Commenti del deputato Novi*).

Chiede inoltre al Governo che fine abbiano fatto i progetti di riforma previdenziale, che pure dovevano costituire un cardine della politica di Governo e quali modifiche siano state introdotte nella politica sanitaria, nelle cui linee generali sembra invece ravvisabile un continuismo con il passato. Dubbi sussistono sulla tematica del pubblico impiego, ed in particolare della scuola. Insomma sono mancate le novità, il rigore nella lotta agli

sprechi, un obiettivo serio di riduzione del deficit: il risultato che la manovra conseguirà sarà piuttosto fatto di spese che salgono, di entrate incerte (basti pensare all'esito del condono edilizio), di incremento delle imposte indirette e dei livelli di inflazione, in ultima analisi una ripresa economica inferiore alle aspettative.

Queste sono le valutazioni che ha inteso offrire al Governo: egli non intende peraltro formulare un giudizio nettamente critico nei confronti del documento di programmazione economico-finanziaria, ma neppure positivo. Si tratta piuttosto di una posizione di attesa; preannunzia in conclusione l'astensione dal voto.

VINCENZO MATTINA sottolinea che la questione della coesione e della risoluzione del divario fra aree del paese sembra quasi essere stata rimossa.

Il Governo pare intenzionato ad affrontare la politica di coesione soltanto con gli aiuti comunitari, come se questi non dovessero avere un carattere aggiuntivo rispetto agli interventi nazionali. Se è giusto esigere dalle regioni progettualità ed efficienza, è altrettanto necessario metterle in condizione di utilizzare le risorse messe a loro disposizione. Il sottosviluppo italiano non può essere risolto dall'Unione europea.

Alcune scelte del Governo sembrano inoltre in contrasto con una politica di coesione. In questo senso va ad esempio l'orientamento del Governo a considerare incontestabile la decisione dell'Unione europea contraria ai provvedimenti in materia di fiscalizzazione degli oneri sociali: gli accordi di Roma, che non sono considerati intoccabili quando si tratta, ad esempio, di appalti, lo divengono in questo caso. Analogamente è negativa l'esclusione del Mezzogiorno dai grandi progetti infrastrutturali comunitari.

In conclusione rileva che, in assenza di un mutamento nella politica di coesione intrapresa dal Governo, dal nuovo miracolo italiano promesso ancora ieri dal Presidente del Consiglio resterà escluso il Mezzogiorno (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

PRESIDENTE constata l'assenza del deputato Baresi, iscritto a parlare; si intende che vi abbia rinunciato.

PRIMO GALDELLI osserva che si continua a colpire una sola parte sociale, i lavoratori e i pensionati, mentre vengono meno tutte le promesse elettorali, soprattutto in materia di occupazione. La ripresa congiunturale in atto non è peraltro in grado di sanare gli effetti negativi della lunga fase recessiva che c'è stata, né sono sufficienti provvedimenti congiunturali. La disoccupazione esistente infatti è strutturale, mentre non è il mercato da solo a poter riaggiustare gli equilibri; sarebbe bene che, se chi è chiamato a governare non è all'altezza, lasci il campo ed eviti di creare ulteriori guasti (*Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista-progressisti e progressisti-federativo*).

VANNI TONIZZO esprime perplessità sulla manovra finanziaria predisposta dal Governo. Essa, infatti, non determina sufficientemente le entrate, fa ricorso a misure *una tantum* — accertamento con adesione, condono edilizio — destinate a perdere efficacia nel triennio.

Il gruppo della lega nord attende altresì dal Governo indicazioni sull'attuazione degli obiettivi di riforma del sistema fiscale, connessa con un'effettiva realizzazione del decentramento e del federalismo fiscale, non sufficientemente delineati nel documento di programmazione economico-finanziaria.

Non si possono classificare come entrate i vantaggi derivanti per le imprese dalla ristrutturazione del sistema tributario; né è certo che il gettito rimanga costante — come viene presupposto — mantenendo invariata la pressione fiscale.

È stata sottolineata la scarsa attenzione per il Mezzogiorno nel quadro delle politiche per le aree depresse: in verità, anche in relazione all'erogazione dei contributi comunitari, sarebbe necessario rivedere la mappa delle aree a questo fine classificate per l'attuazione dei progetti di sviluppo.

Poiché tuttavia gli interventi prospettati sono necessari per sostenere un fattore

— la volontà del popolo italiano di uscire da una grave crisi — fino ad ora poco considerato, il gruppo della lega nord sosterrà con il proprio voto questo documento.

LAURA MARIA PENNACCHI ha trovato singolari certe dichiarazioni propagandistiche di ieri del presidente Berlusconi e i contenuti, vaghi e generici, del documento di programmazione economico-finanziaria. Il Governo si dimostra incapace di impostare le politiche di alto profilo ed impegno che le circostanze e gli obiettivi prefissati imporrebbero. Il risultato deprimente del vuoto di contenuto del documento è costituito dai drastici tagli alla spesa sociale che si vanno profilando. Non si può prevedere ragionevolmente uno sviluppo occupazionale alle condizioni date dal documento in esame.

Non c'è solo da combattere il grave fenomeno della disoccupazione giovanile, ma si dovrebbe altresì innalzare il tasso di attività di uomini e donne attualmente scoraggiati a presentarsi sul mercato del lavoro. Sono mancate iniziative in ordine alla riduzione dell'orario di lavoro ed alla riorganizzazione del regime degli orari, è mancata una nuova politica degli ammortizzatori sociali, non c'è stato il rifinanziamento della legge sulle pari opportunità, né quel sostegno alle famiglie promesso in campagna elettorale; non sono state adottate misure a favore di padri e madri lavoratori, né è stata riesaminata la problematica dell'indennità di maternità.

Analoghe considerazioni critiche possono essere formulate sulla spesa sociale e previdenziale: si tenta un mero recupero contabile piuttosto che l'attuazione di un organico disegno di riforma che ponga fine agli interventi di emergenza del passato, fonti di ulteriori iniquità e di gravi preoccupazioni nei cittadini. Una riforma deve essere studiata anzitutto sul piano dell'equità e della sua sostenibilità micro e macroeconomica, valutando la soglia entro cui contenere la spesa previdenziale, l'estensione della popolazione interessata e l'entità delle erogazioni (*Applausi dei depu-*

*tati dei gruppi progressisti-federativo e di rifondazione comunista-progressisti).*

MASSIMO SCALIA rileva che al documento di programmazione si accompagna il comportamento concreto del Governo, che denota un disprezzo nei confronti delle regole e dei cittadini che le rispettano. Il legame fra questi due momenti è costituito dalla mancata realizzazione delle promesse elettorali della maggioranza, in primo luogo quella di un milione di nuovi posti di lavoro.

Nel documento di programmazione dovrebbe esserci l'obiettivo della piena occupazione, da realizzarsi anche con opportuni interventi pubblici e nel rispetto dell'equilibrio ecologico e ambientale. Andrebbero perseguiti fra l'altro il risanamento dei centri urbani, la valorizzazione e la protezione dei beni monumentali, lo sviluppo del sistema di trasporto su rotaia, la promozione di fonti energetiche rinnovabili, una politica di sviluppo della ricerca di base ed applicata. Si tratta di un complesso di proposte, già materia forte del programma elettorale dell'onorevole Berlusconi, assolutamente assenti dal documento di programmazione: e questo fatto legittima un atteggiamento critico nei confronti delle prospettive che esso fornisce (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo).*

RAFFAELE DELLA VALLE ricorda in primo luogo che la manovra finanziaria predisposta non richiede un aumento della pressione fiscale.

Quanto al debito pubblico gli effetti sono più diluiti nel tempo: nel 1995 si otterrà infatti soltanto il risultato di arrestarne l'aumento rispetto al PIL: questo risultato sarebbe tuttavia già molto soddisfacente.

Gli obiettivi macroeconomici previsti sono di grande importanza e di grande rilievo sono state le dichiarazioni rese dal Governatore della Banca d'Italia, peraltro distorte e strumentalizzate dalla stampa. Il concordato fiscale ed il condono sono misure idonee a conseguire un recupero stabile della base imponibile perseguendo la lotta all'evasione e all'elusione fiscale.

Molto importanti sono anche le decisioni assunte in materia di previdenza, mentre i dubbi espressi dal Governatore della Banca d'Italia sugli effetti dei tagli in materia sanitaria non sembrano fondati.

Un taglio più incisivo del deficit pubblico avrebbe effetti indesiderati: è consapevole comunque dell'importanza e dell'incidenza che i provvedimenti collegati avranno sull'intera manovra finanziaria. Auspica che almeno questa volta non si verifichi il cosiddetto assalto alla diligenza che caratterizza invece di solito la sessione di bilancio quando si cerca di far prevalere interessi settoriali. Conferma comunque il giudizio assolutamente positivo sul documento di programmazione economico-finanziaria (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

BENIAMINO ANDREATTA rileva quanto contraddittori rispetto ai sogni siano i numeri: a fronte delle esorbitanti promesse, le previsioni di crescita dell'occupazione contenute in questo documento — trecentomila unità — corrispondono alle stime effettuate già prima che il Governo adottasse i suoi tanto declamati provvedimenti.

Il bilancio dei primi tre mesi del Governo individua gravi elementi di danno per il paese: l'incremento dei tassi conseguente alla sfiducia dei mercati, l'adozione di provvedimenti privi di copertura finanziaria, il ricorso a misure *una tantum*. L'onorevole Della Valle può continuare a raccontare la sua favola sul passato ventennio della finanza pubblica; ma la manovra finanziaria dello scorso anno si preoccupò di provvedere con iniziative di effetto durevole.

La confusione e l'incertezza dell'azione del Governo — teso soltanto a rafforzare la maggioranza sul piano parlamentare ed elettorale — ha già diffuso preoccupazione fra gli operatori stranieri, dissuadendoli dall'investimento in titoli pubblici e azioni italiane.

Si è inoltre rinunciato a cogliere i benefici della fase economica favorevole e della ripresa in corso. Minori vincoli nel-

l'azione amministrativa sono condizione per promuovere e sfruttare queste circostanze.

Non priva di effetti è anche la defatigante storia della sostituzione del ministro Dini alla direzione generale della Banca d'Italia: una scelta sollecita e autonoma sarebbe, prima delle ferie estive, un positivo segnale per il mercato.

Occorrerebbe allentare il vincolo di mercato per consentire una ulteriore discesa dei tassi.

Il fabbisogno previsto nel documento appare convincente per il primo anno: insufficienti sono, invece, le riduzioni programmate per i due anni successivi, che non consentirebbero comunque di conformarsi ai parametri del Trattato di Maastrich. La manovra correttiva viene infatti riducendosi d'entità con il procedere degli anni: ciò è contraddittorio, e rischia di pregiudicare ogni prospettiva di piena integrazione europea. Sono state già assunte decisioni che spiegheranno i loro effetti nell'esercizio 1997: è allora necessario adeguare a queste scelte i programmi di politica finanziaria per l'anno conclusivo del triennio.

Eccessivo appare, nel bilancio di competenza, il saldo netto da finanziare per il 1995, che presuppone un'elevata quota di residui o di somme mandate in economia. L'esperienza consiglierebbe di controllare la spesa a monte, limitando gli stanziamenti nel bilancio.

Viene presupposta una dinamica della spesa corrente fissata al 5,8 per cento, che si ritiene di poter contenere in via amministrativa al 4 per cento; meglio è allora assicurare al reale fabbisogno le previsioni per competenza, riducendo il saldo netto da finanziare per il 1995 come per il successivo biennio.

Se il Governo dimostrerà di saper controllare la spesa, la dinamica degli interessi del debito potrà consentire risparmi ulteriori, che non debbono andare a finanziare altre spese.

Il ricorso ad interventi *una tantum*, così caro ad una vecchia politica quale fu quella del ministro Formica, costringerà il

Governo ad ulteriori gravi sforzi per integrare le entrate che via via verranno a mancare.

Occorrono certamente misure in materia previdenziale, anche bloccando l'istituto della pensione d'anzianità: tuttavia, non è lecito incidere sui diritti maturati dai lavoratori già in pensione, che non possono più ricontrattare le condizioni del loro trattamento (*Commenti del deputato Novi*).

Andrà altresì preparato un piano idoneo a sostituire, senza drammi parlamentari, l'eventuale minore efficacia di talune misure d'entrata previste dal Governo.

Si dovrà inoltre rivedere il livello dell'occupazione nel pubblico impiego, valutando le possibilità di tornare al numero dei dipendenti in servizio al principio degli anni ottanta.

Una maggiore puntualità nei pagamenti potrebbe consentire allo Stato di negoziare migliori condizioni per i suoi contratti. Altri problemi riguardano il bilancio delle regioni e degli enti pubblici.

Si augura, in conclusione, che il Governo sappia proseguire con il medesimo impiego dei due precedenti Ministeri lo sforzo di risanamento della finanza pubblica necessario al futuro del paese (*Applausi dei deputati dei gruppi del partito popolare italiano, progressisti-federativo e di rifondazione comunista-progressisti — Congratulazioni*).

RAFFAELE VALENSISE ricorda che il gruppo di alleanza nazionale-MSI ha sempre denunciato gli errori della passata gestione finanziaria dello Stato e della spesa: l'indebitamento pubblico e la sua incidenza sul prodotto interno lordo hanno origine nella responsabilità dei precedenti esecutivi, i cui danni l'attuale Governo ha ereditato; in queste condizioni, la maggioranza ed il Governo hanno predisposto provvedimenti a finalità strategiche e strutturali per attivare una decisa inversione di tendenza rispetto alle filosofie ed alle scelte del passato, caratterizzate dall'irresponsabilità dei tanti centri di spesa. Nonostante le continue denunce degli sprechi e delle irresponsabilità, non si è

posto mano ad alcuna riforma: ricorda ad esempio gli scandali delle spese delle unità sanitarie locali. Questa è la realtà delle responsabilità. Quali terapie dunque? Quelle volte al contrasto della dilapidazione delle risorse, alla responsabilizzazione dei cittadini e dei centri di spesa, contro quella cultura dell'imbalsamazione dell'esistente che ha caratterizzato troppi anni della vita italiana. In questo sta un vero segnale di novità.

Come deve interpretarsi la chiara volontà di aumentare il gettito? Troppi hanno espresso ad esempio critiche e riserve sul condono edilizio: non comprendono costoro che esso crea nuova base imponibile e non costituisce certo solo un'entrata straordinaria?

Si ricordi il caos in cui si trovava il Ministero delle finanze sotto altri Governi, le difficoltà frapposte ai contribuenti nei loro adempimenti (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI*).

È importante, poi, l'obiettivo di una seria azione di contrasto dell'evasione fiscale.

È auspicabile altresì un'inversione di tendenza nel settore dei lavori pubblici, per attuare un processo di ripresa e delle attività economiche.

Sottolinea, poi che, anche da parte del Governatore della Banca d'Italia, vi è stato un riconoscimento delle prospettive di ripresa che l'attuale Governo ha aperto. Il documento di programmazione economico-finanziaria va segnalato dunque per il diverso approccio ai problemi dello Stato che esso evidenzia, per la speranza di ripresa che esso infonde al paese (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale-MSI e di forza Italia — Molte congratulazioni*).

MARIO BRUNETTI osserva che dal documento di programmazione emerge una scarsissima attenzione nei confronti del Mezzogiorno (*Commenti del deputato Valensise*).

Oggi più che mai la questione meridionale è una questione nazionale e di democrazia: sembra quasi che le responsabilità delle difficoltà del Sud siano di coloro i

quali vivono e lavorano in quell'area, piuttosto che delle politiche che hanno sbagliato e impoverito le regioni del Mezzogiorno, accrescendone il divario con il resto del paese. Il Mezzogiorno è stato oggetto di uno sfruttamento, funzionale allo sviluppo di un determinato apparato produttivo e industriale.

La realtà è che la spesa pubblica *pro capite* è superiore nel Nord, così come è superiore per quest'area la spesa per interessi sul debito. Anche il calo degli investimenti è stato recentemente superiore nel Mezzogiorno.

Non si tratta di fare una lamentazione sulla situazione del Mezzogiorno, bensì di evidenziare il disinteresse che per la questione ha il Governo Berlusconi e di individuare una politica di segno ben diverso (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

GIANCARLO MAURIZIO MALVESTITO osserva che si sono registrate forti riserve sul contenuto del documento di programmazione che aumenta l'indebitamento al fine di stabilizzare il rapporto di esso con il PIL. Questa impostazione lascia perplessi, dato che il PIL non è in grado di assestarsi in modo meccanico, può crescere solo se si introduce nel mercato una forte fiducia che faccia riaffluire una certa massa di capitali: per questo è necessaria una decisa azione del Governo. Soprattutto però deve essere valutato l'impatto sociale della manovra finanziaria, che deve porre rimedio alle disuguaglianze strutturali esistenti nel nostro paese, a quella zona grigia che richiede una soluzione. Riconosce comunque al Governo di aver avuto il coraggio di affrontare questa zona grigia ed è bene pertanto che questo Governo governi e abbia modo di realizzare la sua politica (*Applausi*). È giusto pertanto che il Governo abbia modo di realizzare ciò che ha promesso (*Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord, di forza Italia e di alleanza nazionale-MSI*).

PRESIDENTE constata l'assenza del deputato Ugolini, iscritto a parlare: s'intende che vi abbia rinunciato.

Sospende la seduta fino alle 14.

**La seduta, sospesa alle 13,30, è ripresa alle 14,5.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
LORENZO ACQUARONE

#### **Missioni.**

PRESIDENTE comunica che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Caveri, Comino, Li Calzi, Lo Porto, Rocchetta, Trevisanato e Urbani sono in missione a decorrere dal pomeriggio di oggi.

Avverte che i deputati in missione alla ripresa della seduta odierna sono ventisei, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

#### **Si riprende la discussione.**

MARIDA BOLOGNESI rileva come i primi cento giorni di questo Governo e il documento di programmazione economico-finanziaria da esso presentato ne abbiano dimostrato la pochezza e il diletterismo. Le categorie di riferimento sono per esso non più i cittadini, ma i consumatori o i telespettatori. In quest'ottica viene visto anche il problema dell'occupazione, in cui le promesse di un milione di nuovi posti di lavoro vengono drasticamente ridimensionate a trecentomila unità; risultato che si pretende di conseguire mediante le sole speranze di incremento della produzione e con una serie di misure che assicurano soltanto la precarizzazione del lavoro, trasformando così un diritto in eccezione.

Il Governo dimostra così di non mantenere i patti, primo fra tutti l'accordo sul costo del lavoro, che esso aveva dichiarato di fare proprio. Il gruppo di rifondazione comunista-progressisti intende allora incalzare l'Esecutivo con un'opposizione rigorosa e concreta sui grandi temi dell'occupazione, per sfidarne su questo la capacità

di Governo (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

LUDOVICO MARIA GILBERTI osserva che da anni cattive gestioni dello Stato hanno prodotto il moltiplicarsi dell'indebitamento: uno Stato sull'orlo del fallimento richiede una terapia rigorosa. Esprime consenso sul documento di programmazione economico-finanziaria, da considerare però come un progetto su cui impennare una manovra più complessa. Occorre un'attenta analisi delle spese amministrative ed un'eliminazione drastica degli sprechi.

Non si può poi attendere ancora una riforma fiscale, della cassa integrazione, una revisione dell'istituto del prepensionamento.

Occorre poi una riforma federale dello Stato, che avvicini di più i cittadini alle istituzioni e consenta una migliore gestione delle risorse.

La spesa sociale, inoltre, deve rivolgersi ai bisognosi e non ai furbi.

Questi sono alcuni degli obiettivi che il Governo deve porsi: auspica che ora ci si attivi per il loro effettivo conseguimento.

FLAVIO TRINCA sottolinea che il documento di programmazione economico-finanziaria rappresenta il momento di concretizzazione degli impegni assunti in campagna elettorale. L'Italia sconta una difficile situazione economica, una grave recessione ed un pesante ritardo rispetto all'Europa.

Il documento prospetta un positivo meccanismo di confronto e di concerto tra le parti sociali, garantendo una compartecipazione dei principali soggetti dell'economia alla politica di risanamento.

Il ridimensionamento del ruolo del settore pubblico porterà alla liberalizzazione di interi comparti della mano pubblica, valorizzando nuove energie e diverse forme imprenditoriali.

Il perseguimento dell'obiettivo dell'incremento dell'occupazione richiede il ripensamento dei meccanismi produttivi e una attenta valutazione delle scelte compiute sin qui in relazione alle difficoltà del

mercato del lavoro. Occorre individuare strumenti incisivi che consentano il rapido impiego, anche temporaneo, di molti disoccupati.

Il gruppo del centro cristiano democratico è d'accordo nel considerare strumento importante per il risanamento la riforma del sistema fiscale nel senso indicato dal documento di programmazione. La lotta all'evasione deve essere condotta in modo deciso ed occorre porre le condizioni per una effettiva realizzazione del decentramento fiscale.

Se non si vuole restare nel limbo delle buone intenzioni, l'approvazione del documento di programmazione — su cui esprime il consenso del gruppo del centro cristiano democratico — dovrà accompagnarsi ad un profondo cambiamento della macchina pubblica, a sua volta premessa ad una riforma dell'assetto istituzionale.

LUCIANO GUERZONI sottolinea l'importanza tutta particolare delle questioni sociali, soprattutto attinenti alla famiglia.

A questo riguardo il documento in esame appare carente: non c'è traccia infatti di misure di sostegno alle condizioni familiari, mentre l'Italia è agli ultimi posti rispetto agli altri paesi europei su questo argomento. I carichi familiari, soprattutto dal punto di vista fiscale, non sono tenuti nella debita considerazione. Che fine hanno fatto le promesse elettorali al riguardo? Il gruppo progressisti-federativo intende impegnarsi a fondo e in concreto su questo tema al di là di ogni speculazione propagandistica (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo*).

ITALO COCCI rileva come il documento del Governo prefigura un sistema previdenziale inaffidabile perché continuamente soggetto ad interventi, anche pesanti, il cui solo scopo è quello di decurtare i redditi dei pensionati. Il taglio delle uscite è l'unico rimedio proposto rispetto al ridursi della base contributiva: di qui le ipotesi di innalzamento dell'età pensionabile, di soppressione delle pensioni d'anzianità e dei trattamenti di reversibilità.

Un esempio dello squilibrio del sistema previdenziale è quello delle pensioni per il

settore agricolo. Presumibilmente, il riequilibrio proposto si fonda sul progetto di trasferire risorse da uno ad un'altro fondo.

Anche la proposta di allargare l'ambito della previdenza integrativa sposta, ma non risolve il problema, giacché esso risiede nella proporzione fra entità della contribuzione ed entità del trattamento.

La crescita della popolazione anziana esige un corrispondente incremento delle risorse pubbliche ad essa destinate: l'esatto contrario di quant'è avvenuto nell'ultimo decennio. Non si vede perché i trasferimenti debbano effettuarsi solo nell'ambito del mondo del lavoro, mentre il problema delle condizioni degli anziani è problema di tutta la società.

Occorrono certo immediati cambiamenti, non senza rinunciare al carattere pubblico, solidaristico e obbligatorio del sistema previdenziale. Le soluzioni proposte dal Governo hanno tuttavia l'unica conseguenza di ridurre le prospettive di occupazione per i giovani.

Nell'azienda Italia, quello dei pensionati non è un reparto da chiudere (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

GABRIELE OSTINELLI osserva che il documento di programmazione economico-finanziaria prefigura una manovra innovativa.

Del resto gli errori di valutazione contenuti nei documenti presentati dai passati esecutivi sono stati molto rilevanti: in effetti le previsioni contenute nei documenti dipendono da variabili macroeconomiche, molte delle quali non direttamente controllabili. Nonostante alcune favorevoli congiunture, però, i dati contenuti nei documenti presentati dai passati esecutivi sono rimasti molto lontani dalla realtà. Vi sono dunque precise responsabilità anche di quei gruppi della sinistra che hanno condiviso una deleteria politica inflattiva e di spesa. È perciò ora determinante un'azione di controllo dei tassi d'interesse ed un'adeguata politica monetaria.

Occorrono anche interventi strutturali di politica economica, che tenga conto

della qualità della vita, delle esigenze della famiglia e del problema della crescita zero.

Ma il documento in esame è innovativo innanzitutto perché con esso, per la prima volta dopo tanti anni, non si fa più leva sull'aumento della pressione fiscale, mentre l'azione del Governo incentiva la produzione e l'occupazione. Non può inoltre condividere le critiche rivolte ai condoni fiscali ed edilizio, poiché si tratta di interventi opportuni. Bisogna procedere ad un taglio delle spese, ad una riforma nei settori fiscale e previdenziale: in proposito rileva che il trattamento previdenziale deve corrispondere alla misura reale dei contributi versati dal lavoratore.

Auspica in conclusione che questo esecutivo eserciti un'azione di buon governo, come è richiesto dal paese (*Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord e di forza Italia*).

VASSILI CAMPATELLI rileva che occorre cercare di uscire dalla propaganda: vi è stata nel dibattito, da parte di alcuni, un'enfasi sul carattere rivoluzionario della nuova maggioranza. Dai primi atti del Governo emerge peraltro il rischio di mettere fra parentesi gli elementi di rottura con il passato: significativi sono in tal senso i provvedimenti di urgenza adottati dal nuovo esecutivo, nonché i rinvii, sovente richiesti dal Governo o dalla sua maggioranza, nell'esame di misure pure reputate importanti. Si guardi dunque allo specchio il Governo: riuscirà a capire le ragioni della scarsa fiducia che nella sua azione hanno i mercati finanziari (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo e di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali.

MAURO GUERRA, *Relatore di minoranza*, rileva che permangono una serie di incertezze alla vigilia della manovra finanziaria: è evidente una sovrastima delle entrate e sono scarsamente attendibili le previsioni di risparmio di spesa, anche dal punto di vista qualitativo. Per la prima volta, è vero, non si agisce sul prelievo, ma

la strada intrapresa dal Governo non si discosterà quanto ad effetti negativi da quella percorsa dai precedenti Governi. Ancora una volta infatti non si affrontano i nodi strutturali che affliggono il paese: conferma pertanto un giudizio del tutto negativo sul documento del Governo (*Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista-progressisti e progressisti-federativo*).

SILVIO LIOTTA, *Relatore per la maggioranza*, osserva come la discussione abbia confermato le posizioni espresse dalle diverse forze d'opposizione — dalla sbrigativa liquidazione del documento, all'enfatizzazione dell'attività svolta dai Governi Amato e Ciampi — e dimostrato l'approfondimento critico operato dalla maggioranza.

Rilievi di merito sono stati formulati in materia di spesa sanitaria e di intervento nelle aree depresse.

Ritiene debba essere ribadita l'esigenza di promuovere l'efficienza dell'amministrazione pubblica anche attraverso la coesistenza e il confronto con le attività private nell'ambito del sistema.

La risoluzione della maggioranza tende a sintetizzare le indicazioni concrete rivolte al Governo, al quale riconferma la fiducia, invitandolo a procedere decisamente alla riforma dell'amministrazione dello Stato e degli enti pubblici, del bilancio e delle procedure, operando per la ripresa dell'economia nazionale (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

LAMBERTO DINI, *Ministro del tesoro*, assicura che il Governo terrà conto nella sua futura azione dei suggerimenti avanzati dai deputati intervenuti, sempreché essi non vadano a contrastare con le linee di intervento fondamentali alla base del documento di programmazione economico-finanziaria.

Il documento fissa gli obiettivi, restando demandato al disegno di legge finanziaria la determinazione degli strumenti per conseguirli.

La pressione fiscale non è stata aumentata: sussistono anzi gli spazi per un aggiustamento delle aliquote specie a livello locale.

Non vi era d'altronde altra strada che quella di introdurre entrate straordinarie. Successivamente si opererà sul lato delle imposte indirette.

Se si dovessero registrare entrate effettive superiori alle uscite, assicura che la differenza sarà destinata ad investimenti per lo sviluppo del Mezzogiorno e alla riduzione del disavanzo.

Remunerazioni, pensioni, interessi sul debito: l'aggiustamento del bilancio non potrà che agire su questi capitoli di spesa. Il capitolo relativo alle remunerazioni è sotto controllo, atteso che è stato bloccato il *turn over*; crescono invece gli oneri per le pensioni d'invalidità e quelle relativi alla sanità, settori in cui si porrà un problema di riforma al fine di eliminare gli sprechi. Per quanto riguarda la previdenza, è stata istituita dal Governo una commissione di esperti per lo studio e la predisposizione di proposte di riforma da presentare entro il 20 settembre prossimo. Saranno comunque tutelati i diritti acquisiti e i diritti delle classi più deboli.

Assicura che non sarà rallentato il processo delle dismissioni, anche se è necessario un margine di tempo per gli adempimenti richiesti.

Comunque non esiste un calendario delle privatizzazioni — specie se stabilito da precedenti esecutivi in termini irrealistici — cui il Governo intende sentirsi vincolato.

L'attuazione della manovra consentirà una riduzione dell'inflazione e del tasso d'interesse anche superiore a quella prevista dal documento. Se saranno approvati gli obiettivi indicati dal documento si darà un segnale forte di ripresa economica e finanziaria e di sviluppo anche occupazionale.

Gli obiettivi per il 1996 e per il 1997 sono fissati in modo prudenziale: così il Governo ha invertito la tendenza dei passati esecutivi che hanno invece sempre fissato paradossalmente margini di mano-

vra più rigorosi per gli esercizi successivi rispetto a quanto previsto per l'esercizio più prossimo.

Fa presente che la spesa dei comparti sanitario e previdenziale non è superiore a quella prevista in altri paesi europei, ma all'estero non vi è a carico del bilancio un onere così forte derivante dagli interessi sul debito pubblico.

Assicura in conclusione che il Governo stima comunque non esservi spazio per un inasprimento fiscale (*Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord, di forza Italia, di alleanza nazionale-MSI e del centro cristiano democratico*).

PRESIDENTE avverte che sono state presentate le risoluzioni Visco ed altri n. 6-00003, Guerra ed altri n. 6-00004, Liotta ed altri n. 6-00005 e Andreatta ed altri n. 6-00006 (*vedi l'allegato A*).

LAMBERTO DINI, *Ministro del tesoro*, accetta la risoluzione Liotta ed altri n. 6-00005.

PRESIDENTE avverte che, a norma del comma 2 dell'articolo 118-bis del regolamento, sarà posta in votazione per prima la risoluzione Liotta ed altri n. 6-00005 accettata dal Governo.

Avverte che, sempre a norma del comma 2 dell'articolo 118-bis del regolamento, in caso di approvazione della medesima, le rimanenti risoluzioni dovranno considerarsi precluse.

Avverte altresì che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni qualificate, che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il regolamentare termine di preavviso di venti minuti.

Passa alle dichiarazioni di voto sulle risoluzioni.

FAMIANO CRUCIANELLI dichiara il voto contrario dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti sulla risoluzione Liotta ed altri n. 6-00005. Il documento presentato riflette le linee di una politica finanziaria e sociale profondamente ingiusta e discriminatrice, sia nel

campo del lavoro e della previdenza, sia in quello della sanità. Un vero e proprio attentato ai diritti che un moderno Stato sociale dovrebbe garantire come inalienabili.

#### PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE IGNAZIO LA RUSSA

Questo Governo, pur continuando le tradizioni peggiori della vecchia classe politica, dimostra un carattere di preoccupante novità, il completo disinteresse, palese in ogni suo atto, per la gravissima situazione del debito e della finanza pubblica. I mercati hanno percepito e giudicato questo atteggiamento.

Il gruppo di rifondazione comunista-progressisti ritiene urgente e ineludibile necessità affrontare il problema della rendita finanziaria in una prospettiva di redistribuzione, e costruire il processo delle privatizzazioni nella prospettiva di uno Stato che non sia solo erogatore, ma anche promotore di sviluppo economico e industriale.

Il Presidente del Consiglio deve rivolgere in primo luogo a se stesso e ai suoi alleati l'invito a lasciarlo governare. Ma il suo Governo richiama precedenti preoccupanti di demagogia avventurista che rischia di condurre il paese nel vicolo cieco dell'autoritarismo (*Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista-progressisti e progressisti-federativo*).

ANTONIO MARTUSCIELLO rileva i caratteri positivi della politica finanziaria posta in essere dal Governo in primo luogo con il documento di programmazione in esame. La manovra si caratterizza per il contenimento delle spese in tutti i settori, introducendo una cultura d'impresa e maggiore responsabilità anche nel settore della pubblica amministrazione. Si elimina poi l'intervento assistenziale abolendo le spese superflue. Il documento merita pertanto pieno consenso e sostegno (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI dichiara il voto contrario dei deputati del

gruppo progressisti-federativo sulla risoluzione Liotta ed altri n. 6-00005, esprimendo stupore per la genericità di tale documento. I saldi previsti nel documento di programmazione economico finanziaria costituiscono semplici petizioni di principio. Esso inoltre non presenta affatto quello stretto collegamento con la manovra di bilancio che la legislazione vigente richiede.

La previsione dei condoni è inoltre immorale, poiché con essa il Governo strizza l'occhio ad abusi, violazioni di legge e manomissioni dell'ambiente. Cosa dire poi di certi arbitrari tagli di spesa?

Lo Stato spera di reperire risorse sfruttando le opere pubbliche, fonti di tangenti e di cementificazione del territorio. Ma il problema centrale rimane quello della disoccupazione: il Governo si ostina a non voler ascoltare le richieste avanzate da più parti, sordo ai dibattiti delle università e degli uomini di cultura.

Serve allora una riallocazione delle risorse finanziarie in settori che garantiscano il rispetto della qualità della vita: si è persa dunque un'altra occasione (*Applausi dei deputati del gruppo progressisti-federativo e di deputati del gruppo del partito popolare italiano*).

MARIOLINA MOIOLI VIGANÒ sottolinea che la strategia di politica economica e finanziaria rappresenta un aspetto fondamentale dell'azione di Governo: quella che emerge dal documento in esame suscita delusione nei deputati del gruppo del partito popolare.

Si è troppo presto abbandonata la via delle riforme strutturali recentemente intrapresa.

#### PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE VITTORIO DOTTI

Gli obiettivi tendenziali in materia di riduzione del debito pubblico in rapporto al PIL non sembrano sufficienti a ripristinare la fiducia dei mercati finanziari, né pare adeguata una manovra che miri prevalentemente a una riduzione della spesa.

Occorre proseguire in una efficace politica dei redditi che ha sin qui conseguito il contenimento dell'inflazione e la difesa del livello dei redditi.

Il Governo e la maggioranza devono dire se intendono proseguire sulla strada del risanamento intrapresa dai precedenti esecutivi e se vogliono svolgere una efficace azione di Governo.

Inadeguata appare anche la politica delle entrate, mentre occorre un diverso approccio ai problemi dello Stato sociale. La crisi e le attuali difficoltà non possono essere scaricate sui settori più deboli della società.

Dichiara in conclusione il voto contrario dei deputati del gruppo del partito popolare italiano (*Applausi dei deputati dei gruppi del partito popolare italiano e progressisti-federativo — Congratulazioni*).

DIEGO MASI dichiara l'astensione dal voto dei deputati della componente del patto Segni del gruppo misto, con le motivazioni esposte nel suo intervento in sede di discussione generale.

#### PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE IGNAZIO LA RUSSA

BENITO PAOLONE osserva che è indispensabile riequilibrare il rapporto tra debito pubblico e PIL; sorprendenti per tanto sono state le dichiarazioni rese dal deputato Andreatta, che pure è stato ministro del Tesoro (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale-MSI e di forza Italia*).

È inammissibile costruire una qualsiasi politica che non tenga conto di questo problema. Il documento del Governo rappresenta peraltro un primo passo verso il superamento dell'elusione e dell'evasione fiscale, tenendo anche nella debita considerazione i settori della previdenza e della sanità, che devono essere riformati.

Dichiara pertanto il convinto voto favorevole dei deputati del gruppo di alleanza nazionale-MSI (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale-MSI e di forza Italia*).

### In morte dell'onorevole Carlo Tassi.

PRESIDENTE (*Si leva in piedi, e con lui i deputati e i membri del Governo*) informa la Camera che è deceduto a seguito di un incidente stradale l'onorevole Carlo Tassi, deputato per molte legislature. Nell'esprimere il cordoglio della Presidenza della Camera e di tutta l'Assemblea, ne ricorda la figura e l'impegno fermo e convinto nella difesa delle proprie idee ma, soprattutto, dell'interesse della nazione (*Segni di generale consentimento — La Camera osserva un minuto di silenzio — Seguono generali applausi*).

### Votazione di una risoluzione.

PRESIDENTE indice la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla risoluzione Liotta ed altri n. 6-00005.

(*Segue la votazione*).

Comunica il risultato della votazione:

Presenti .....	461
Votanti .....	451
Astenuti .....	10
Maggioranza .....	226
Hanno votato sì .....	262
Hanno votato no ....	189

(*La Camera approva*).

Dichiara così precluse le risoluzioni Visco ed altri n. 6-00003, Guerra ed altri n. 6-00004 e Andreatta ed altri 6-00006.

Prende atto che i deputati Giovanni Marino, Marco Zacchera, Edouard Ballaman, Maria Celeste Nardini, Giancarlo Maurizio Malvestito, Umberto Cecchi, Raffaele Della Valle, Benito Paolone, Luciano Guerzoni, Michele Stornello, Roberto Formigoni, Giacomo Garra, Salvatore Cicu, Tiziana Parenti, Alessandro Meluzzi, Anna Finocchiaro Fidelbo, Teodoro Buontempo, Carlo Carli, Alberto

Bosisio e Guglielmo Rositani hanno dichiarato che non sono stati registrati i loro voti.

### Discussione congiunta dei disegni di legge: Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1994 (807); Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1993 (806).

PRESIDENTE dichiara aperta la discussione congiunta sulle linee generali.

Informa che il Presidente del gruppo parlamentare di rifondazione comunista-progressisti ne ha chiesto l'ampliamento senza limitazione nelle iscrizioni a parlare, ai sensi del comma 2 dell'articolo 83 del regolamento.

Comunica che per la discussione congiunta sulle linee generali il tempo disponibile, al netto di 1 ora per gli interventi del relatore e del rappresentante del Governo e per gli eventuali interventi in dissenso, oltre al tempo per la Presidenza, è di 3 ore e 30 minuti. Ai sensi del comma 7 dell'articolo 119 del regolamento, richiamato dal comma 8 del medesimo articolo, il tempo complessivo è così ripartito fra i gruppi tenendo conto delle iscrizioni a parlare:

progressisti-federativo: 30 minuti + 15 minuti = 45 minuti;
lega nord: 30 minuti;
forza Italia: 30 minuti;
alleanza nazionale-MSI: 30 minuti + 10 minuti = 40 minuti;
rifondazione comunista-progressisti: 30 minuti + 5 minuti = 35 minuti;
centro cristiano democratico: 30 minuti;
totale: 3 ore + 30 minuti = 3 ore e 30 minuti.

SILVIO LIOTTA, *Relatore*, sottolinea che il Governo e la sua maggioranza — ben diversi rispetto ai precedenti — hanno ben poca responsabilità per i documenti in

esame. È dunque per senso di responsabilità che il loro esame e il successivo voto assumono il carattere di un atto dovuto. La nuova maggioranza intende peraltro operare una valutazione più politico-economica che tecnica sullo stato dell'amministrazione pubblica italiana.

Ciò in passato non è avvenuto perché si sarebbe in tal modo certificato il fallimento del dirigismo pubblico in economia e una gestione della pubblica amministrazione incapace di soddisfare i cittadini per i servizi loro resi.

Dal rendiconto emerge un ridotto saldo positivo sul piano della competenza, mentre si registra un notevole peggioramento del saldo netto da finanziare. Si è registrata una notevole riduzione dell'avanzo primario, mentre emergono consistenti residui passivi.

Dai dati complessivi emerge che l'amministrazione pubblica spende per finanziare la sua azione più di quanto riesca ad incassare per le entrate finali. A fronte di un'amministrazione estremamente estesa si registra una notevole insoddisfazione dei cittadini per i servizi che ricevono.

Per quanto riguarda l'assestamento di bilancio, si rileva lo sfondamento rispetto al previsto saldo netto da finanziare, dovuto in parte ad un andamento negativo delle entrate e ad un minore contenimento della spesa, in parte ad effetti della manovra finanziaria per l'anno in corso meno incisivi rispetto alle previsioni. Il Governo intende correggere parzialmente tale sfondamento.

Appare comunque necessaria una riforma radicale della legislazione di supporto al bilancio dello Stato e della contabilità generale, una riscrittura dello strumento finanziario con la predisposizione di un nuovo tipo di bilancio e una revisione radicale della pubblica amministrazione.

A monte delle disfunzioni di questa ultima stanno alcuni elementi patologici, fra cui la mancata razionalizzazione della spesa, la parcellizzazione delle risorse finanziarie e un'inflazione normativa che va sollecitamente combattuta attraverso una incisiva azione delegificante.

#### PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE VITTORIO DOTTI

In conclusione, pur con molte riserve dovute alla precaria situazione dei conti pubblici ereditati dai precedenti esecutivi e dalla pesante insufficienza operativa della pubblica amministrazione, sollecita l'approvazione dei due documenti in esame per consentire al Governo di procedere con la massima speditezza all'attuazione di quanto concordato al momento delle dichiarazioni programmatiche (*Applausi*).

ANTONIO RASTRELLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*, si associa alle considerazioni del relatore, sottolineando l'opportunità dell'inversione logica operata nell'esaminare prima il documento di programmazione economico-finanziaria e poi i disegni di legge in esame, che rappresentino il retaggio di una precedente gestione. Alla luce della risoluzione testé approvata, questi atti perdono, per altro, gran parte del loro significato politico, che è in quella riassorbito.

DANIELE ROSCIA rileva le difficoltà che la nuova maggioranza incontra nell'approvare un rendiconto relativo all'anno 1993.

Le entrate tributarie sono infatti risultate inferiori rispetto alle previsioni e questo pone in luce i gravi problemi di giustizia fiscale che ancora esistono nel paese, accanto alle questioni concernenti il settore pensionistico.

Il fenomeno delle baby pensioni è del resto testimoniato dai dati e non può essere ignorato. Sul fronte delle entrate è poi venuto meno il flusso che doveva provenire dalle privatizzazioni.

La nuova maggioranza deve impegnarsi a garantire coerenza e validità dei provvedimenti, perequando il settore pubblico e quello privato.

È poi particolarmente importante il decentramento amministrativo dello Stato: il federalismo fiscale non è un proclama, ma una necessità impellente.

Consapevoli del ruolo che le aspettative giocano in economia è importante non lasciarsi stratonare da esigenze contingenti (*Applausi*).

SALVATORE VOZZA osserva che la discussione pare sterile: anzitutto perché l'esame del documento di programmazione economico-finanziaria si è svolto su un piano astratto mentre sarebbe stato più opportuno discuterlo dopo l'esame del rendiconto generale e dell'assestamento.

I risultati seppur di gestione che emergono dal rendiconto non sono imputabili all'attuale esecutivo, ma è necessario che esso eviti di riprodurre gli errori del passato. Critiche alla manovra economica del Governo del resto non giungono solo dai gruppi di opposizione, ma anche da molti esperti: ora, le previsioni inattendibili di cui è infarcito il documento di programmazione economico-finanziaria rendono ancora più evidente la necessità di non considerare l'esame del rendiconto come un semplice adempimento formale.

I primi atti di questo Governo non sono incoraggianti: inoltre emerge un peggioramento dello stato di salute della finanza pubblica, oltre alla caduta degli investimenti e al calo dell'occupazione. L'opera di risanamento finanziario ha dunque subito una battuta d'arresto; è in crescita la spesa per interessi, mentre il maggior contributo al risanamento è venuto dalla riduzione dei trasferimenti agli enti locali.

Cosa dire poi delle limitazioni previste alle prestazioni del servizio sanitario nazionale e delle sperequazioni che si creeranno in materia tra regione e regione? E degli spaventosi disavanzi delle regioni?

Sarebbe allora auspicabile una riflessione sulle spese documentate ad esempio nella sanità. Come ha rilevato la Corte dei conti, si segnala un eccessivo ricorso ad aumenti di entrata invece di ridurre in modo congruo le spese, un eccesso di entrate straordinarie, una sottostima delle spese, l'uso improprio dei fondi negativi, una contrazione degli investimenti pubblici.

Queste sono le ragioni del dissenso del gruppo progressisti-federativo, che chiede

iniziative serie per lo sviluppo, per l'occupazione, per la ricerca scientifica e tecnologica, per la mobilitazione delle risorse congelate dalla manomorta della rendita (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo e di rifondazione comunista-progressisti*).

LUIGI MARINO ricorda il voto contrario dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti sul bilancio programmatico per l'anno 1993.

Tale orientamento negativo viene oggi confermato, anzi rafforzato. Dai dati consuntivi emerge infatti un grave deficit delle entrate, cui ha fatto riscontro un ulteriore incremento dell'indebitamento pubblico. Il deficit delle entrate è frutto di un'insufficiente capacità e volontà di lottare contro l'evasione fiscale: e in questo senso nessuna novità emerge nell'atteggiamento dell'attuale Governo.

Va inoltre rilevato che sarebbe opportuna una maggiore attenzione rispetto al conto patrimoniale dello Stato, che sta conoscendo una profonda trasformazione dalle imprevedibili conseguenze anche sul piano produttivo.

Lo smantellamento di tutto il sistema delle partecipazioni statali sta infatti avvenendo con un processo non sufficientemente trasparente e su cui il Parlamento non è stato sin qui in grado di svolgere un adeguato controllo.

Dal rendiconto emergono anche trasferimenti alle imprese i cui appostamenti sono assolutamente illegibili, come ha rilevato la Corte dei conti. Quanto alle alienazioni ed all'utilizzazione dei beni immobili risultano entrate estremamente limitate che appaiono assolutamente irrealistiche.

Occorre una diversa politica di gestione dei beni storico-artistici, senza attendere gli ormai consueti rilievi della Corte dei conti.

Il Governo avrebbe potuto non riconoscersi nelle scelte operate dal precedente esecutivo utilizzando l'assestamento per modificare le singole poste. Esso ha invece

mantenuto l'impianto del bilancio previsionale, limitandosi a un taglio percentuale su tutte le voci.

Attraverso l'assestamento è il vecchio che si perpetua come mostrano, ad esempio, le spese di affitto per immobili. Occorre invece assicurare la assoluta trasparenza del bilancio, eliminando tutti gli stanziamenti privi di un supporto normativo specifico e le poste con una pluralità di destinazioni (*Applausi dei deputati dei gruppi di rifondazione comunista-progressisti e progressisti-federavito — Congratulazioni*).

GIOVANNI PACE ricorda la posizione nettamente contraria assunta dal gruppo di alleanza nazionale-MSI negli anni passati in occasione delle manovre finanziarie. Era infatti necessario un nuovo modo di gestire la cosa pubblica dinanzi alle molteplici disfunzioni e sprechi esistenti. Sottolinea pertanto l'estraneità del suo gruppo ad ogni responsabilità quanto al passato e quindi anche al rendiconto per il 1993 che la Camera deve approvare e che il Governo è oggi costretto a presentare. Deve del resto essere assicurata una continuità dei conti pubblici, da cui poi far partire una nuova politica, senza tuttavia nascondere la verità e il reale stato delle cose come invece è avvenuto in passato.

E questo stato di cose deve invece preoccupare tutti, maggioranza e opposizione, soprattutto per quanto concerne il grave problema della disoccupazione. Ciò non può prescindere dalla riduzione del deficit pubblico, e sono da considerare le osservazioni svolte dalla Corte dei conti, che ha posto in luce i guasti del sistema.

I rilievi mossi dalla Corte dei conti, non possono certo essere rivolti all'attuale Governo, che anzi sta facendo quanto è in suo potere per porre in essere misure eque e sagge, incidendo sui settori e sulle categorie che hanno eluso ed evaso le imposte, spesso costretti dal sistema delle tangenti.

Occorre destinare forze all'attività di accertamento fiscale, anche riducendo l'enorme mole di ricorsi tributari pendenti che impedisce il corretto funzionamento della macchina finanziaria (*Applausi dei*

*deputati dei gruppi di alleanza nazionale-MSI e di forza Italia — Congratulazioni*).

ROBERTO DI ROSA osserva che il carattere rivoluzionario o semplicemente innovatore di un Governo o di una maggioranza si dimostra sul campo, con i fatti, e non con le continue proclamazioni verbali (*Commenti del deputato Marengo*). L'opposizione è certamente disposta a lasciar governare il Governo: il problema, emerso anche da questa discussione, è che questo Governo procede fra ritardi ed errori, e non si caratterizza se non per la continuità con gli aspetti più deteriori del passato.

Sono state attribuite colpe al Governo Ciampi: va soltanto ricordato che esso ha avviato l'opera di risanamento economico-finanziario con fermezza e rapidità, e che per la prima volta nell'ultimo ventennio, nei primi quattro mesi di quest'anno, la spesa corrente non è aumentata in corrispondenza di elezioni politiche. Riconoscere questo sarebbe doveroso e concorrerebbe a far meglio comprendere i fatti.

Il disegno di legge di assestamento ha solo in parte il carattere di atto dovuto, contenendo in sé ampi settori di discrezionalità.

Richiama il Governo all'esigenza di trasmettere mensilmente alle competenti Commissioni parlamentari i dati relativi al gettito dell'erario: ciò consentirebbe un più trasparente e responsabile processo di controllo e di decisione.

Il presente documento aumenta a dismisura la massa spendibile, sommando competenza e residui, con la probabile conseguenza di creare un'ingente quantità di residui. Questo limita la capacità di indirizzo e di controllo del parlamento sulle singole amministrazioni, lasciando al Tesoro il compito di porre limiti relativamente alle autorizzazioni di cassa.

Con il pretesto di allungare la durata dei titoli di Stato si prevede l'autorizzazione di troppo ampie emissioni, che finiranno per essere assorbite dal fondo per l'ammortamento del debito pubblico. Chi acquisterà, infatti, tali emissioni eccedenti il fabbisogno? Di fatto, verrà a crearsi

presso il Ministero del tesoro una nuova gestione fuori bilancio, dopo la abolizione di quelle esistenti, recentemente decisa dal Parlamento.

Osserva infine che esiste il problema della revisione delle leggi di contabilità e della struttura e impostazione del bilancio: il gruppo progressisti-federativo è a ciò disponibile nel quadro di una complessiva riorganizzazione delle modalità di predisposizione di tali documenti (*Commenti del relatore Liotta*) e del generale funzionamento delle pubbliche amministrazioni.

Su questa materia, a fronte di strumenti legislativi predisposti dal precedente esecutivo, l'unico atto di questo Governo è stato di prorogare di quindici mesi il termine per l'attuazione della delega legislativa. È questo un ulteriore motivo per esprimere contrarietà all'azione da esso fino ad ora compiuta (*Applausi dei deputati dei gruppi progressisti-federativo e di rifondazione comunista-progressisti*).

PIERANGELO PALEARI osserva che il rendiconto sintetizza il disastro finanziario della prima Repubblica: il livello del disavanzo finanziario e lo *stock* del debito pubblico pongono il paese in contrasto con gli obiettivi indicati dal trattato di Maastricht. Il livello del debito dipende dall'eccesso di spese assistenzialistiche e clientelari effettuate in passato. Il rendiconto deve comunque essere approvato, rimanendo testimone della passata gestione.

Quanto all'assestamento del bilancio risulta anch'esso vincolato da interventi decisi da altri esecutivi.

Le previsioni di entrata sono sbagliate poiché non hanno tenuto conto dell'andamento dell'economia reale. Rilevanti critiche meritano anche le previsioni di spesa. Anche il disegno di legge di assestamento deve comunque essere approvato: esso rappresenta un punto di passaggio tra la prima e la seconda Repubblica (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione congiunta sulle linee generali.

SILVIO LIOTTA, *Relatore*, rileva che esiste una identità di fondo nella valutazione dei documenti in esame, considerati inidonei da un punto di vista tecnico. Qualche diversità di opinione è emersa invece in ordine ai risultati conseguiti dai precedenti Governi, sui quali egli deve ribadire un giudizio negativo in base a dati concreti.

Ribadisce in conclusione le considerazioni esposte in sede di relazione sul rendiconto e sull'assestamento. In presenza di atti dovuti, il Governo e la maggioranza, con alto senso di responsabilità, sollecitano l'approvazione dei documenti in esame, dei quali pure non condividono l'impostazione e la sostanza (*Applausi*).

ANTONIO RASTRELLI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*, fa presente la difficoltà di dover difendere provvedimenti che attengano ad una gestione passata. Subentrando nella funzione di governo, tuttavia, si deve accettare la realtà quale essa è per senso di responsabilità dello Stato.

Ringrazia pertanto tutti coloro che sono intervenuti nel dibattito, rilevando che, se è vero che possono esservi più chiavi di lettura del rendiconto, è indubbio che non si possa attribuire la responsabilità di quanto è avvenuto in passato all'attuale Governo.

#### PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LORENZO ACQUARONE

Ritiene comunque necessario modificare le norme che disciplinano il bilancio e la contabilità generale dello Stato. Il Parlamento prima ancora del Governo si è espresso in tal senso, nell'ottica di una maggiore trasparenza e controllo. Auspica che una riforma in tal senso possa essere approvata il prima possibile.

Quanto ai meriti del Governo Ciampi, non vuole disconoscere che non sono aumentate le spese in periodo elettorale. Tuttavia la sovrastima tra entrate e uscite ha significato il mancato raggiungimento degli obiettivi che si era prefissato, cosa che auspica non accada al Governo attuale (*Applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE rinvia alla seduta di domani il seguito del dibattito.

Avverte che il deputato Cennamo ha comunicato alla Presidenza che nella votazione odierna ha espresso per errore voto favorevole, mentre era sua intenzione manifestare voto contrario.

**Trasmissione dal Senato di disegni di legge di conversione e loro assegnazione a Commissioni in sede referente, ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.**

PRESIDENTE comunica che il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge:

S. 495. — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 giugno 1994, n. 409, recante liquidazione dell'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta » (*approvato dal Senato*) (1096).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è deferito, in sede referente, alla X Commissione permanente (Attività produttive), con il parere della I, della V, della VI, della XI, della XIII Commissione e della Commissione speciale per le politiche comunitarie.

Il suddetto disegno di legge è altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro domani.

Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge:

S. 445. — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 giugno 1994, n. 398, recante misure urgenti in materia di dighe » (*approvato dal Senato*) (1112).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno

di legge è deferito, in sede referente, alla VIII Commissione permanente (Ambiente), con il parere della I, della II, della V, della X e della XI Commissione.

Il suddetto disegno di legge è altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro domani.

**Autorizzazione di relazione orale.**

PRESIDENTE comunica che la IX Commissione permanente (Trasporti) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

S. 528. — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° luglio 1994, n. 428, recante disposizioni in materia di trasporto ferroviario » (*approvato dal Senato*) (1093).

(*Così rimane stabilito*).

**Ordine del giorno della seduta di domani.**

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 4 agosto 1994, alle 9,30:

1. — Dichiarazione di urgenza di progetti di legge.

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disposizioni per l'asestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1994 (807).

— *Relatore:* Liotta.

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1993 (806).

— *Relatore:* Liotta.

4. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 456. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 giugno 1994, n. 399, recante disposizioni urgenti in materia di confisca di valori ingiustificati (*Approvato dal Senato*) (1014).

— *Relatore:* Neri.  
(*Relazione orale*).

5. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 494. — Conversione in legge del decreto-legge 24 giugno 1994, n. 406, recante interventi straordinari di soccorso e

di assistenza a soggetti provenienti dal Ruanda (*Approvato dal Senato*) (1032).

— *Relatore:* Nespoli.  
(*Relazione orale*).

6. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 528. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° luglio 1994, n. 428, recante disposizioni in materia di trasporto ferroviario (*Approvato dal Senato*) (1093).

— *Relatore:* Perticaro.  
(*Relazione orale*).

**La seduta termina alle 19,55.**

---

*Licenziato per la stampa  
dall'Ufficio del resoconto sommario  
alle 21,55.*